

Perché la “lettera politica”?

Perché era la cosa più semplice, immediata, meno costosa per **far correre le idee**, per fare delle proposte, per aprire un dibattito in **uno dei momenti più difficili** della storia della destra. E del centrodestra.

La **crisi** c'è, inutile nascondere. È scoppiata dopo le politiche, si è aggravata dopo il referendum sulla devolution, ma c'era già dalle regionali del 2005. La **sconfitta** elettorale ed il fallimento della riforma costituzionale che aveva occupato tutta la legislatura ed era il fiore all'occhiello della Casa delle Libertà sono le due cause prossime della crisi. Ma ve ne sono delle altre più profonde, anche se meno evidenti.

Prima fra tutte la caduta della tensione morale che aveva prodotto i successi del 1994 e del 2001. La **disillusione** per l'impossibilità di realizzare quel cambiamento che pareva a portata di mano, la **frustrazione** per aver avuto in mano il governo del paese senza riuscire ad imprimere quel rinnovamento che era nelle intenzioni e non essere stati in grado di creare il consenso necessario a governare per altri cinque anni. Ed altre ancora...

La “lettera politica” non nasce per andare a piangere sugli errori fatti o per recriminare sulle responsabilità, ma per **cercare nuove strade** che possano rivitalizzare e rimotivare il centrodestra. Però è indispensabile **capire gli errori**. Non parlarne per non urtare qualche suscettibilità sarebbe sbagliato. Ma per capirli e non ripeterli è necessario **parlarne**. Senza censure e senza pudori.

La “lettera politica” nasce piccola. Ma farla crescere è un attimo. Il propellente è la **forza delle idee**. Idee che non vengono fuori se manca il confronto e di democrazia interna ai partiti.

Scopo della lettera è creare un primo momento di **dibattito aperto e libero sul futuro della destra** e del centrodestra. Se la cosa funzionerà - e comincia a funzionare - vi potranno essere degli **sviluppi** di cui tutti potremo essere protagonisti. La comunicazione digitale apre ed offre tali potenzialità di partecipazione e di democrazia che in confronto gli spazi tradizionali della politica sembrano appartenere al passato. Iniziamo così.

Ricominciamo a parlare di politica. È l'unico modo per rilanciare la destra e l'intera coalizione che si sono impantanate nel terreno viscido del potere e del sottopotere, scambiando la politica per amministrazione e perdendo di vista l'unica cosa che riesce a muovere la gente: dare un obiettivo, un **progetto che entusiasmi** e dia la carica a quelle stesse persone che solo ieri avevano sognato con noi un modo nuovo di fare politica.

Paolo Danielli
